

Bruxelles, 5 febbraio 2025

## I sindacati dei chimici manifestano a Bruxelles

Saranno presenti anche i lavoratori della chimica e delle materie plastiche al presidio di IndustriAll Europe sotto gli uffici del Consiglio europeo.



Il sindacato europeo dell'industria IndustriAll Europe ha indetto per il prossimo 5 febbraio 2025 una manifestazione sotto la sede del Consiglio europeo a Bruxelles, con l'intento di rivendicare un piano industriale europeo in grado di mantenere e creare nuovi posti di lavoro di qualità.

Al presidio parteciperanno i sindacati e i lavoratori dell'industria di tutta Europa, compresa una rappresentanza di lavoratori italiani della metalmeccanica e dell'installazione di impianti, della chimica-farmaceutica, dell'energia, della gomma-plastica, della ceramica, del vetro e della moda, coordinati dai sindacati Fim, Fiom, Uilm, Filctem, Femca e Uiltec.

IndustriAll Europe denuncia la mancanza di una chiara strategia e di un piano industriale europeo, a fronte di decisioni aziendali ritenute sbagliate e di ritardi negli investimenti nell'industria. "La deindustrializzazione non è più una minaccia, ma una realtà", affermano in una nota i sindacati dei lavoratori chimici.

Tra il 2008 e il 2023 - sostiene IndustriAll Europe - nell'UE si sono persi 2,3 milioni di posti di lavoro nel settore manifatturiero, di cui quasi un milione dal 2019. Migliaia di aziende - prosegue il sindacato - hanno annunciato chiusure di stabilimenti, tagli della produzione e sospensione delle attività, con un numero stimato di 4,3 milioni di posti di lavoro a rischio a causa di contratti a breve termine e riduzioni dell'orario di lavoro.

Sono cinque le richieste per un piano industriale europeo: investire nella formazione per garantire una giusta transizione ed evitare licenziamenti; introdurre una politica industriale con forti investimenti pubblici per una crescita inclusiva; investire in reti e infrastrutture moderne per un'energia stabile, conveniente, affidabile e a basse emissioni di carbonio; rafforzare la contrattazione collettiva e la partecipazione dei lavoratori al processo decisionale; garantire pratiche di acquisto eque e la due diligence sui diritti umani lungo le filiere industriali.